

L'emergenza camorra

Terrore a Fuorigrotta

due bande in guerra

«Qui è zona nostra»

► Il ferimento della donna al parco giochi dopo un litigio tra le nuove leve del clan ► Introvabile l'obiettivo dell'agguato in azione sei killer in sella agli scooter

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

«Cà ce stamme nuje!»: l'urlo - un chiaro segno di intimidazione - e poi lo sparo. Dietro il raid di Fuorigrotta c'è lo scontro tra giovani leve emergenti che si contendono (sotto lo scudo "protettivo" di clan rivali) i traffici illeciti sulla pelle di un quartiere laborioso, popolato da gente onesta, oggi ostaggio della criminalità organizzata. Il comando di killer entrato in azione due sere fa in piazza Italia, a quanto pare composto da sei persone armate, doveva con ogni probabilità portare a termine una missione di morte. E nel mirino c'era un esponente di peso del clan Troncone.

Cominciano a definirsi i contorni dell'episodio che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia, visto il contesto ambientale nel quale il raid era stato pianificato: un parco giochi situato in una zona residenziale di Fuorigrotta, popolato da famiglie lontane anni luce dai contesti camorristici. A farne le

LA FAIDA È SCOPPIATA PER IL CONTROLLO DEL PIZZO SUI GADGET DELLO SCUDETTO E SUI PARCHEGGIATORI FUORI AL MARADONA

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

Il terrore comincia spesso dal deserto e dal silenzio. E Fuorigrotta, in queste ore, non sfugge a questa regola. Il terrore qui parte dal deserto delle giostrine per i bambini nuove di zecca ma già sporche di sangue, si allunga nel vuoto della piazza in via di rigenerazione, si posa sulle panchine libere affacciate sui cantieri degli operai al lavoro e sulle porte socchiuse delle poche attività commerciali aperte nella tarda mattinata di ieri. «Abbiamo paura», è il mantra ripetuto da tanti residenti e negozianti. Come se solo l'ammissione della paura infondesse negli animi un po' di coraggio. Siamo a poche ore di distanza dalla terribile sparatoria dell'altra sera in cui è rimasta ferita una donna, a tre passi dallo Sferisterio diroccato, all'imbocco di viale Augusto e sulla soglia della stazione Lala della linea 6 che sarà attivata tra giugno e luglio, dopo decenni d'attesa, con un collegamento fino alla linea 1 di Municipio. Proprio in funzione di questo, gli investimenti da queste parti sono importanti, i cantieri non si contano e il decoro è cresciuto molto negli ultimi tempi, ma la zona non è mai stata sotto un tale choc emotivo.

spese, com'è noto, è stata una donna, madre di una bimba di 11 anni che con molti altri bambini poco dopo le sette della sera si intrattenevano in un piccolo parco giochi. Quel proiettile sparato ad altezza d'uomo che ha centrato la gamba della donna avrebbe potuto uccidere uno dei minori.

LE IPOTESI

Sullo sfondo si stagliano i contrasti e le rivalità tra i tre clan più forti dell'area occidentale: i Troncone, appunto, e i cartelli dei gruppi Iadonisi-Esposito e Sorianiello. Contrasti che presupporrebbero un tentativo "espansionistico" delle ultime due sigle, rispettivamente radicate a Bagnoli e al Rione

Traiano. Iniziano a definirsi anche le piste battute in queste ore dagli uomini della Squadra Mobile diretta da Giovanni Leuci sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia partenopea (sostituto Salvatore Prisco). E spunta quell'urlo: «Qui ci siamo e comandiamo noi!», raccontato da alcuni testimoni.

La posta in gioco è alta: perché controllare Fuorigrotta significa riuscire a mettere le mani sui traffici di droga, ma soprattutto sul floridissimo mercato delle estorsioni. Il racket resta un potentissimo volano per la camorra della zona: una piovra che fagocita tutto, dal commercio fisso a quello ambulante, e che non risparmia

nemmeno sfere a torto considerate "residuali", e che - invece - garantiscono incassi milionari nell'arco di un anno. Parliamo, in particolare, del racket sui parcheggiatori abusivi e sulla vendita di gadget sportivi del Napoli, oltre che dei punti di ristoro che fanno affari d'oro quando si gioca allo stadio "Maradona".

CLIMA ROVENTE

Di recente le offensive giudiziarie hanno indebolito il clan Troncone, specialmente dopo gli arresti del presunto boss Vitale Troncone, del figlio Giuseppe e di alcuni gregari. Questa situazione può avere indotto i gruppi rivali a tentare l'affondo con lo strumento



A FUORIGROTTA La polizia giovedì sera sul luogo dell'agguato

preferito dai criminali: il piombo dei proiettili e lo spargimento di sangue. Ma c'è anche un'altra possibilità che gli investigatori non possono escludere: quella della scissione interna alla cosca finora dominante a Fuorigrotta, con tutti i veleni e gli sviluppi che uno scenario del genere potrebbe scatenare. Un copione già recitata in tanti altri contesti criminali cittadini, dove il terreno sul quale operano bande criminali resta sempre assai poroso e friabile. E nel quale la fedeltà alla casacca di appartenenza, come le alleanze tra bande, si dissolvono rapidamente.

Fatto sta che nel quartiere si vive ormai un clima di coprifuoco. Il primo marzo un precedente inquietante: in via delle Scuole Pie ci fu un altro agguato mancato con l'esplosione di numerosi colpi di pistola (su questa vicenda indagano i carabinieri). Non è tutto. Subito dopo il raid al parco giochi di piazza Italia si è verificata una misteriosa aggressione, sempre a Fuorigrotta, in via Rossetti: qui un 36enne considerato vicino ai Troncone è stato colpito con il calcio di una pistola alla testa. Si indaga per capire se tra questo episodio e lo sparo di poco prima vi siano collegamenti.

L'escalation di violenza culminata nel ferimento di una innocente 49enne in piazza Italia ha imposto ovviamente un rafforzamento dei presidi di sicurezza e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Ieri mattina il pre-

fetto Michele di Bari ha presieduto un comitato per l'ordine pubblico straordinario interamente dedicato alla situazione in cui versa Fuorigrotta e tutta l'area occidentale della città. Sono stati intensificati i servizi straordinari di controllo del territorio e le verifiche di polizia amministrativa, anche attraverso l'impiego di ulteriori risorse umane e tecnologiche.

Sul grave episodio di giovedì sera sono intervenuti la vicesindaca Laura Lieto e l'assessore comunale alla Legalità Antonio De Iesu, che si sono recati all'ospedale San Paolo a far visita alla donna rimasta ferita, esprimendo vicinanza e ferma condanna per l'accaduto e confermando il massimo impegno a tutti i livelli dell'amministrazione per contribuire a garantire sicurezza ai cittadini. Intanto oggi alle 13 Europa Verde con il parlamentare Francesco Emilio Borrelli e il consigliere della decima municipalità Salvatore Orga sarà presente sul luogo per ribadire la propria posizione contro la criminalità dilagante. «Le aree gioco sono per i bambini e per le famiglie - dichiarano il deputato Francesco Emilio Borrelli - non per i delinquenti e i farabutti. Questi luoghi che dovrebbero essere super sicuri sono diventati troppo spesso infrequentabili. Lo denunciamo da tempo ma purtroppo sembra che il problema sicurezza sia passato in terzo piano. I napoletani non possono vivere nella paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LUOGO L'area destinata al gioco per i bambini in piazza Italia dove è avvenuta la sparatoria

«Il nostro quartiere fa gola ai clan dovete proteggerci: abbiamo paura»

Alcuni parlano, però. E anche se lo fanno senza nomi e cognomi, le loro voci forniscono spunti significativi. C'è chi ha visto «tanta gente in fuga, dopo aver sentito dei colpi secchi».

LE REAZIONI

Altri però notano che «negli ultimi tempi alcune persone non si vedevano più in piazza Italia. Saranno state due o tre settimane. Una volta andati via questi personaggi, c'è stata la sparatoria». Il discorso è più generale, secondo il popolo di viale Augusto: «L'apertura della linea 6 porterà di sicuro un indotto commerciale importante, e questo potrebbe attirare degli interessi da parte della criminalità». «Peccato, perché Fuorigrotta poteva rinascere, con gli investimenti e le nuove infrastruttu-



IL TERRORE La zona desolata dopo gli spari dell'altra sera

re - racconta un altro - ma proprio per questo il quartiere fa gola e adesso tutti avranno paura a uscire di casa. Crediamo ci siano delle lotte per il controllo del territorio tra i clan della zona e degli emergenti dal lato di Agnano». «Nei mesi scorsi - ricorda un altro cittadino - ci fu una sparatoria simile:

avvenne all'esterno della chiesa del Buon Pastore in via Duilio».

IL TERRORE

Spari intimidatori. Tra la folla. Come l'altro ieri. È la mano nera dell'area flegrea che prova ad allungarsi sul rilancio di una zona al centro di investimenti impor-

«VIDEOSORVEGLIANZA PER RIDURRE I RISCHI I NOSTRI BIMBI NON SONO AL SICURO STAREMO LONTANI DALLE AREE GIOCO»

(in piazza Italia). Il decoro è aumentato, e i lavori sono quasi finiti. Compresi quelli per il rifacimento della fontana, «su cui il Comune ha investito 100 mila euro - spiega Carmine Sangiovanni, presidente della Municipalità 10 - La prossima settimana era già prevista anche la presenza del sindaco Manfredi in piazza Italia, proprio per l'inaugurazione della fontana».

IL RESTYLING

Il restyling di piazza Italia è propeudeutico all'apertura della linea 6: i fondi sono stati raccolti da più parti, tra Municipalità e Comune. Su viale Augusto, invece, i fondi sono regionali, con un progetto di circa 2 milioni. L'atto dell'altro giorno è stato barbarico e inaccettabile. Le piazze sono il simbolo del cambiamento della città, per questo abbiamo messo in campo il progetto "Piazze in Gioco", con aree per i più piccoli nel verde della zona. In questo progetto rientra anche piazza Italia. A una mamma impaurita ieri ho risposto che la preoccupazione è legittima, ma che i luoghi vanno occupati dai cittadini sani: perciò porterò mio nipote a giocare a piazza Italia. Chiediamo però più controlli delle forze dell'ordine, almeno nei punti più affollati, come le aree giochi. Servirebbe una videosorveglianza, così si ridurrebbero i rischi per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA